

BALLATA PER LA CITTA' DI BÂLAL

A Giacomo Marsano

Per la vostra Bâlal, si, porteremo
laterizi e catrame
sudore sangue e ossame
ed altro ancora s'altro ci vorrà:
e solo se vorrete poi morremo.
Voi frattanto educateci alla fame,
sorvegliate la nostra castità,
o Capi della sterile Bâlal.

Deponi tu i pennelli, tu che ai cieli
rubi stupori ed alle nubi e al sole:
non avrà posto per quadri ed aiuole
gaie la geometrica Città:
un nerissimo lapis basterà
per disegnar galere: basterà
un regolo, un compasso
ai savi progettisti di Bâlal.

Butta via gli scalpelli, butta là
modelli e crete, tu che rodi i sassi
e figure ne trai:
fregi più non occorrono ai pronai
d'una Città che templi non avrà:
entro volumi di squallide masse
profilaticamente patirà
l'uomo dell' economica Bâlal.

Flauti e campane spezza, tu che scerni
voci da voci e in armoniose frane
riporti le vertigini dell'anima:
farà a meno di timpani e di squilli
l'unanime Città
se freneticamente intonerà
VEXILLA REGIS PRODEUNT INFERNI,
quando i labari appaian di Bâlal.

Riponi la tua tombola di sillabe, uomo che parli: inabili
rendi i tuoi nervi: ingozza
i protervi tuoi gridi e le tue lacrime:
per te gaudi più acri già distilla
l'isterica Città che bandirà
gl'infidi sogni e i frivoli singhiozzi
dalle asfaltiche torri di Bâlal.

Oh, con me (vedi che son un che piango)
danza con me questo giocoso tango,
o fiabesco Marsano
fanciullesco e fedele!

Di ciò (o frate, l'andar su che porta?)
di ciò ti piaccia consolare alquanto
l'anima nostra: prima che deportino

in Bâlal i figlioli d'Israele